

# PONTELAGOSCURO

## Un Ponte, un Lago, la distruzione della 2^ guerra mondiale e una leggenda di un “lago Scuro”

di Nadia Galli

Pontelagoscuro sulla sponda del fiume Po, dirimpetto a Santa Maria Maddalena, già di là dal Po, frazione di Occhiobello in terra veneta, fu famosa per il commercio lungo le acque del Po.

Una ipotesi proporrebbe la denominazione oltre al ponte di barchette o di legno che varcava un lago, un episodio sanguinoso dove Arnoldo Costabili riportò una compiuta vittoria sopra li Adrioti facendo sì che le acque divenissero scure.

### LA STORIA

La storia di Pontelagoscuro potrebbe essere riassunta in una sequenza di sostantivi, attributi e complementi di specificazione:

- opere degli Estensi ponte sul Po e palazzo dell’Isola: 1400;
- guerre: la guerra del Sale 1482-1484 e dei Barberini: 1641-1643;
- via Coperta: 1648;
- vie di trasporto;
- chiesa di S.G.Battista: Parrocchia 1594;
- saponificio Chiozza e Turchi, la saunara: 1812;
- complessi saccariferi e distillerie 1898-1901- Roncallo, Gulinelli;
- spiaggia fluviale “Giarina” 1933;
- bombardamento: 1944; la ricostruzione;
- conte Pietro Rossetti-Braghini 1850 - 1914.

Diverse sono le tesi relative alla nascita del paese, sicuramente comunque dopo il 1000 d.c.. Risale prima della rottura di Ficarolo (1152).

L’impronta degli Estensi su questo territorio è datata nel XV secolo quando fecero realizzare un grande ponte sul Po, lungo più di 700 metri, poggiante su grosse imbarcazioni e difeso da bastioni e altre opere difensive. Della navigazione del Po ora resta una unica testimonianza: il molo antico.

Altra opera degli Estensi: il palazzo dell’Isola che serviva come appoggio per i cacciatori e per gli ospiti degli Estensi giunti lungo il Po Grande. Così avvenne nel 1565 per Barbara d’Austria (1539-1572), seconda moglie di Alfonso d’Este II .

Don Alfonso d'Este, fratellastro del Duca Ercole II e zio dell'allora Duca Alfonso II, si adoperò per trasformarlo in una Delizia: un luogo che gli Estensi creavano per lo svago ed il divertimento della corte. Si giungeva al Palazzo dell'Isola da Pontelagoscuro attraversando una grande prospettiva ed un lungo viale alberato. Negli anni a venire la Delizia dell'Isola andò rapidamente in rovina e fu smantellata nel 1643 durante la guerra dei Barberini. Questa è la delizia estense meno nota.

## GUERRA DEL SALE, DEI BARBERINI FRA IL PAPA E I FARNESE DI PIACENZA

Pontelagoscuro situato in una zona strategica per la navigazione del fiume, soprattutto per i transiti tra i territori soggetti al Papa e quelli soggetti a Venezia.

Per molto tempo però il paese fu nominato quasi solo per episodi bellici. Nel **1482-1484**, si trovò coinvolto nella **Guerra del Sale**, fra Ferrara e Venezia. Agli inizi del 1482 su suggerimento di Girolamo Riario (nipote di Sisto IV) che si era già impossessato di Forlì, la Repubblica di Venezia dichiarò guerra a Ferrara, a quel tempo retta da Ercole I d'Este. Venezia si mosse contro Ferrara anche a causa delle sue mire espansionistiche sulla terraferma e per il commercio del sale, che la città estense aveva iniziato a raccogliere presso Comacchio. Dalla parte di Venezia si schierarono Papa Sisto IV, la Repubblica di Genova e il marchese Bonifacio III del Monferrato. Ferrara ebbe come alleati Ferdinando I di Napoli, il marchese di Mantova Federico I Gonzaga, il signore di Bologna Giovanni II Bentivoglio e per ultimo Federico da Montefeltro, duca di Urbino.

Lo scontro ebbe notevoli ripercussioni nel Polesine spostando il controllo di quest'ultimo nelle mani di Venezia che devastò le sponde del Po.

Durante l'epoca Estense, Pontelagoscuro non fu importante come porto. Il passaggio dagli Estensi al Papato per Pontelagoscuro si rivelò una fortuna. Il Papa infatti decise la costruzione di un canale navigabile fra Pontelagoscuro e Ferrara il cui scavo iniziò nel 1601. Nel **1641** il borgo si trovò in prima linea nella guerra di Castro detta dei Barberini. Furono costruiti dai ferraresi due forti di qua e di là del Po e Pontelagoscuro fu al centro degli scontri fra i veneziani ed i papalini. Durante il conflitto le costruzioni furono seriamente danneggiate e poi completamente demolite nel **1645** in ossequio alle convenzioni della pace firmata in quell'anno.

## LA VECCHIA PONTELAGOSCURO E LA VIA COPERTA

Il centro storico di Pontelagoscuro era dominato dalla Via Coperta. Un lungo porticato di 110 metri con funzioni di magazzino, edificato nell'anno 1648 per volere del card. legato Stefano Donghi. Il porticato consentiva lo stoccaggio delle merci che all'epoca risalivano il Po da ogni parte del mondo e qui venivano scaricate per essere smerciate verso la bassa padana.

Il porticato di Via Coperta pochi decenni dopo la costruzione era già completamente chiuso ai lati da botteghe, nel '700 era trasformato in una vera e propria galleria nella quale pulsava la vita commerciale del borgo. Dalla pescheria, all'imbocco della via Coperta, da lì, percorrendo per un centinaio di metri il loggiato seicentesco tra il via vai

dei magazzinieri, le botteghe e le osterie si giungeva al porto. I navigatori che approdavano al porto fluviale trovavano rifugio e ristoro sotto la galleria. Prima della guerra erano attivi nove ristoranti e osterie!

Al termine della Via Coperta, dal lato rivolto verso Ferrara c'era la Piazza delle Erbe. Piazza delle Erbe dal 1879 era il centro del mercato domenicale. Questa era considerata la piazza principale di Pontelagoscuro.

## LE VIE DI TRASPORTO

Le vie di trasporto, per acqua con il porto fluviale, per ferro (Pontelagoscuro-Bologna dal 1862) e per ruota, strada statale e la Via Coperta hanno caratterizzato lo sviluppo del paese. A cavallo tra il 1700 e il 1800 Pontelagoscuro, era, insieme con Ancona e Civitavecchia, uno dei tre "porti franchi" d'Italia.

La **prima stazione** di Pontelagoscuro era stata aperta all'esercizio il 15 aprile 1862 con l'inaugurazione del breve tronco che portava alla stazione di Ferrara. Il fabbricato viaggiatori della vecchia stazione, ancora esistente, era ubicato nei pressi dello zuccherificio Eridania; nelle sue adiacenze, fra il 1912 e il 1939, era presente una fermata della tranvia Ferrara-Pontelagoscuro.

L'attuale impianto fu aperto nel 1945, a seguito della costruzione della variante da Occhiobello a Ferrara della ferrovia Padova-Bologna e del nuovo ponte sul Po.

La **stazione di Pontelagoscuro è stata la prima, in Italia, nel 1955, a ricevere l'installazione di un impianto ACEI per la regolazione del traffico.**

## LA CHIESA DI SAN GIOVANNI BATTISTA

Per lungo tempo non vi fu a Pontelagoscuro una chiesa parrocchiale. Prima del 1492 la popolazione dipendeva dalla chiesa di San Michele, situata vicino a Confortino, demolita in quell'anno, perché il Duca Ercole I voleva allargare il suo gran parco. Così Pontelagoscuro fu soggetto alla Parrocchia di Santa Maria Maddalena situata al di là del Po. Nel 1594, dato che il Po ostacolava l'accesso alla chiesa, il Vescovo di Ferrara, Giovanni Fontana, fece parrocchia la chiesa di Pontelagoscuro.

La chiesa edificata il 21 ottobre del 1606 era formata da tre navate, era decorata con dieci statue e altari, il maggiore in marmo.

La chiesa arcipretale di Pontelagoscuro dedicata a **San Giovanni Battista** è stata inaugurata **il 20 luglio 1958**. La facciata è in mattoni a faccia-vista. Al centro della stessa vi è un rosone. Alla sinistra, un imponente campanile a pianta quadrata in mattoni a vista. L'altezza è di 38 metri. All'interno della chiesa sono presenti cinque statue salvate dalla distruzione della chiesa seicentesca, sono state realizzate da Giovan Battista Ballanti Graziani nel 1820 o nel 1830.



Chiesa in Piazza Bruno Buozzi. Fonte: Archivio personale Nadia Galli



Vedute dell'interno della Chiesa. Fonte: Archivio personale Nadia Galli

## **IL SAPONIFICIO Chiozza & Turchi, “la Saunara” aveva 27 agenzie in tutto il mondo**

A Pontelagoscuro nel **1812** si insediò la prima fabbrica di saponi al mondo, la “Chiozza & Turchi”, fornitrice anche della casa reale inglese. E’ stata la prima fabbrica moderna sul territorio ferrarese, quando, ancora, il Po segnava il confine tra lo Stato Pontificio e il Veneto austriaco.

Il saponificio nasce su iniziativa dell'imprenditore triestino Carlo Luigi Chiozzi, che acquistò un'area di 11 mila mq sulla golena del Po per impiantarvi una filiale del proprio stabilimento guidato dall'imprenditore viennese Francesco Tranz. Ad ammirare e consacrare il grande investimento, nel 1857, nel corso di un lungo viaggio nelle province del suo Stato (nella Romagna) e fu anche l'ultima visita di un Papa-Re, papa Pio IX (1792-1878) decise di visitare il borgo di Pontelagoscuro dando riscontro proprio all'invito del viennese Tranz.

Nel **1871** la Saunara produceva ben settemila tonnellate di sapone comune e oltre settantamila dozzine di saponi profumati esportati in tutto il mondo.

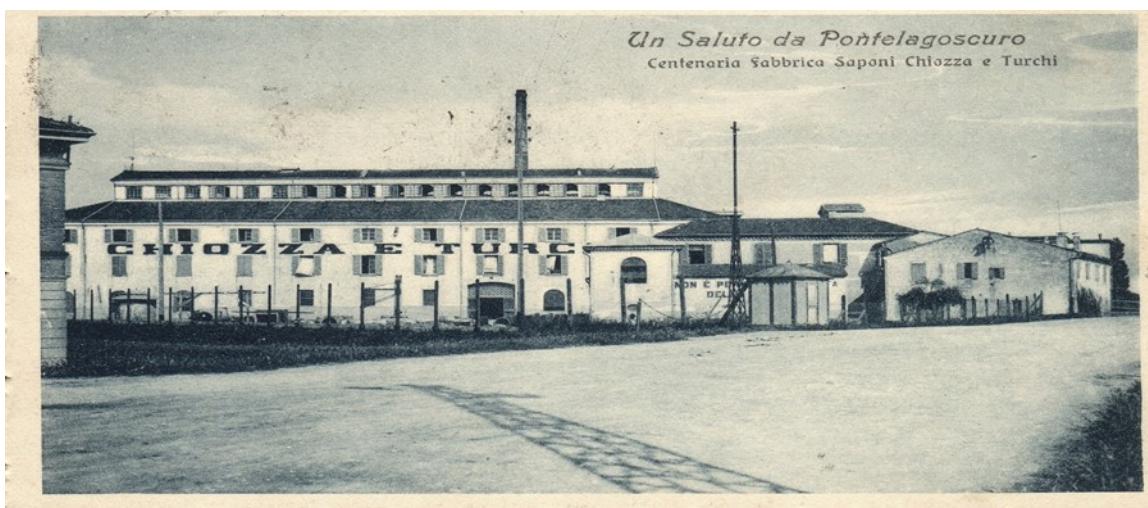
*Così scriveva un manifesto celebrativo del 1926 a proposito dei prodotti della Saunara:*

*«Chiozza & Turchi, una delle prime fabbriche di sapone in Italia, nacque sulle rive del Po nel 1812. Dopo il primo secolo, dalla nascita continuava a svolgere la sua attività industriale con a capo le famiglie che la fondarono nel 1812, esempio raro e forse unico di una industria che in un secolo ebbe tre soli direttori, uno allievo dell'altro, e cioè il Cav. Francesco Tranz dal 1812 al 1853; il Cav. Luigi Turchi dal 1853 al 1893; il Conte Alessandro Avogli-Trotti dal 1893 al 1912. Il Cav. Ing. Carlo Turchi, figlio del secondo direttore dell'industria, vi perpetua la secolare tradizione. ... e patriarcale organizzazione. Gli operai della Chiozza & Turchi dicono di far parte di una "grande famiglia" .... poiché il nome della maggior parte degli operai che accesero nel 1812 i fuochi sotto le prime caldaie ed iniziarono il lavoro tutt'ora ininterrotto, si trova ancora negli attuali operai nipoti e pronipoti di quelli.»*

L'anno successivo alla visita di Pio IX, 1858, arriva la vera svolta per la "Saunara", le innovazioni tecniche permisero la produzione di saponi profumati qualitativamente superiori per gli standard del tempo. Inizia così un'attività di esportazione in tutto il mondo: **tra il 1861 e il 1911** Chiozza & Turchi compete alla pari con le maggiori aziende inglesi e francesi. E' di quegli anni la fornitura dei propri prodotti alla **Real Casa britannica**.

Nel **1882**, erano le 4 di notte di **sabato 15 aprile**, divampò un terribile incendio che causò la distruzione dello stabilimento per un danno stimato in un milione di lire dell'epoca, quando il fatturato raggiungeva le 150 mila lire annue. In pochi mesi, la fabbrica venne ricostruita e ammodernata con le due caldaie a vapore "Cornovaglia". Fu ampliata da 1500 a 5mila metri quadrati di superficie coperta su un lotto di 11mila metri quadrati.

Non a caso venne adottato come marchio aziendale la Fenice.



Fonte: <https://www.listonemag.it/2013/09/17/il-passato-ritrovato-di-pontelagoscuro/pontelagoscuro007-2/>

Alla vigilia della Grande Guerra la Chiozza & Turchi impiegava 150 maestranze qualificate ed aveva una rete di **27** filiali sparse per il mondo intero. Attraverso la pubblicità si esprimeva il livello di prestigio raggiunto dal marchio che campeggiava

nella grafica accattivante e moderna dei manifesti pubblicitari di artisti del calibro di Marcello Dudovich (1868-1962) ed Honesthein e Adolfo De Carolis (1874-1928).

Purtroppo la restrizione dei consumi dovuti al conflitto mondiale diedero un duro colpo all'azienda che, nel 1928, dovette trasferirsi a Milano.

*Salutis soap*, il manifesto nella sua prima edizione fu censurato per la vista troppo carnale della fanciulla. Sarà sostituito, nella versione successiva, dalla identica fanciulla in abito nero e con una aiutante. Dalla tinozza si elevano le fragranze della profumazione dei fiori di lillà.



Fonte:[https://marcellodudovich.it/portfolio\\_page/cs2-salutis-soap-chiozza-e-turchi-fabbrica-saponi-pontelagoscuro-italia-stampa-chappuis-bologna/](https://marcellodudovich.it/portfolio_page/cs2-salutis-soap-chiozza-e-turchi-fabbrica-saponi-pontelagoscuro-italia-stampa-chappuis-bologna/)

## I COMPLESSI SACCARIFERI

1898-2007: Roncalli-Schiaffino poi Romana Zuccheri, Ponteco, Sfir

1898-1950: Conte Luigi Gulinelli, Società Anonima Zuccherificio e Distilleria Alcools Gulinelli, ed eterificio solforico; poi Società Anonima Zuccherifici Nazionali; poi Eridania

La presenza degli zuccherifici valse la denominazione del "Borgo più dolce d'Italia".

Zuccherificio e distilleria Schiaffino-Roncallo e C., poi Romana Zuccheri, ex Ponteco, poi Sfir

Lo zuccherificio sorse per iniziativa della Società Nazionale per l'Industria degli Zuccheri Schiaffino, Roncallo e C. con sede a Genova.

Nell'agosto del **1898**, essa convocò proprietari ed agricoltori ferraresi, con l'intento di proporre loro uno schema di contratto in cui si prevedeva la realizzazione di uno stabilimento per la lavorazione delle barbabietole da zucchero. Alla fine di settembre la **Società Schiaffino, Roncallo e C.**, acquistò quindici ettari di terreno a Pontelagoscuro, poco distanti dal saponificio Chiozza e Turchi, tenendo in considerazione la vicinanza con il fiume Po ed il basso costo del terreno.

I lavori di costruzione dell'impianto, cominciarono nel mese di ottobre e lo stabilimento fu in grado di iniziare la produzione nell'agosto del 1899. Lo zuccherificio trattava 5000 quintali di bietole al giorno ma poteva arrivare ad una capacità di 7000. Vi lavoravano 600 operai suddivisi in due turni di 12 ore per una paga di due lire al giorno che poteva arrivare a quattro per i cottimisti.

Oltre al collegamento fluviale, l'impianto era dotato di un raccordo ferroviario lungo oltre un chilometro. Intorno al **1914** lo zuccherificio e raffineria di Pontelagoscuro venne ceduto alla **Società Romana** con sede nella capitale, la cui maggioranza azionaria apparteneva alla Eridania Zuccherifici Nazionali.

Sopravvissuto al secondo conflitto mondiale, sul suo scheletro sorse nel dopoguerra un nuovo zuccherificio. Lo stabilimento è divenuto proprietà della **Ponteco Zuccheri** ed ha svolto l'ultima campagna saccarifera nel 2007, anno della sua definitiva dismissione, cui è seguita la parziale demolizione.



Zuccherificio e Raffineria **Società Schiaffino, Roncallo e C.** Pontelagoscuro, via della Ricostruzione. Fonte:  
[https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id\\_card=181935](https://bbcc.regione.emilia-romagna.it/pater/loadcard.do?id_card=181935)

### **Zuccherificio Conte Gulinelli; Società Anonima Zuccherificio e Distilleria Alcools Gulinelli, ed eterificio solforico; poi Società Anonima Zuccherifici Nazionali; poi Eridania**

Nel settembre del **1898** iniziarono i lavori per la costruzione dello Zuccherificio Conte Luigi Gulinelli che venne eretto in soli 140 giorni ed entrò in funzione il **30 agosto 1899**, tre giorni dopo l'entrata in funzione di Schiaffino-Roncallo e C.. Lo stabilimento di Gulinelli, si basava su capitale privato. L'edificio era molto curato esteticamente ed era stato utilizzato anche il vascone in fondo alla via Nuova che era il tratto terminale del Canale Panfilio sopravvissuto al suo tombamento. L'imponente edificio era visibile dalla curva di via Nuova, verso la confluenza su via Ricostruzione.

Vi lavoravano 200 operai che producevano oltre 500 quintali di zucchero al giorno. I macchinari erano di fabbricazione tedesca e provenivano da Magdeburgo. Alla fabbrica servivano 400 quintali di carbone al giorno ed una fornitura di acqua pari a tre volte il consumo di tutta Ferrara e così una pompa prelevava tre metri cubi di acqua al minuto dal Po. L'impianto di luce elettrica, azionato da una dinamo della potenza di 40 cavalli, assicurava la continuità del lavoro notte e giorno.

Ai primi di settembre del 1899, tra gli operai dello zuccherificio si fece strada il malcontento che portò ad uno **sciopero** proclamato al fine di chiedere un aumento di salario. La paga giornaliera, per 12 ore di lavoro, era infatti di una lira e 75 centesimi contro le 2 lire del vicino zuccherificio Schiaffino che, oltretutto, con una produzione di poco superiore, dava lavoro ad un numero triplo di operai.

La durata della campagna saccarifera era di circa 100 giorni, mentre un periodo di tempo doppio era previsto per la pulitura e la manutenzione delle macchine.

La barbabietola proveniva dai terreni di proprietà del conte e da lui stesso bonificati. La scarsa concorrenzialità di questo sistema produttivo chiuso portò a trarre profitto l'impresa, nel 1910, in società anonima a capitale azionario, pur mantenendo il prestigioso nome del fondatore e dei suoi eredi.

Morto nel **1901** Luigi Gulinelli, la presidenza della fabbrica passò al figlio Olao. La fabbrica venne dotata di impianti a vapore per la distillazione di spirito ricavato dagli scarti della produzione zuccherina. Costituitasi allora con rogito datato **22 aprile 1905** la nuova società anonima, denominata **Zuccherificio e Distilleria Alcohols Gulinelli**, con sede legale in Genova e sede amministrativa a Ferrara. Alla fabbrica ferrarese, che entrò nella **società Distillerie Italiane** nello stesso 1905, venne riservata la decima parte delle potenzialità del trust (<<*Gazzetta Ferrarese*>>, 16 agosto 1905). Il **5 marzo 1906** venne poi inaugurato un nuovo reparto, **il primo in Italia, per la fabbricazione di etere solforico**, con una produzione giornaliera di 100 ettolitri, destinati principalmente all'illuminazione ed alla fabbricazione della seta artificiale.

Nel **1920** avvenne la fusione con la **Zucchereria Nazionale**, una società anonima genovese. Degli inizi del **1930** è invece il passaggio all'**Eridania**, prima con il nome di **Società Anonima Zuccherifici Nazionali**, poi, alla fine del medesimo anno, con la stessa ragione sociale della potente industria ligure.

Fonte: <https://www.prolocopontelagoscuro.it/il-paese/storia-di-pontelagoscuro/storia-di-pontelagoscuro-a-colori/>



Distilleria Conte Luigi Gulinelli- Fonte: Archivio personale Nadia Galli



Il retro dell'ex distilleria Conte Luigi Gulinelli, Via Padova. Fonte: Archivio personale Nadia Galli

## 1944, IL BOMBARDAMENTO

Nel corso del **1944 dal 3 luglio al 14 agosto** Pontelagoscuro venne totalmente distrutto da ben **34 incursioni alleate** e venne ricostruito a **600 metri dal fiume Po**, mentre il sito del vecchio borgo venne occupato dall'argine per metà e per metà comunque urbanizzato.

La percentuale di distruzione venne dichiarata ufficialmente al 100%. Un significativo passaggio della relazione che il sindaco di Ferrara Giovanni Buzzoni (Sindaco dal 1946 al 1948) compilò la presentazione dell'attività dell'amministrazione comunale dal 20 aprile 1946 al 31 dicembre 1947:

*"Una città, che aveva riportato danni oltre il 40,66% nei suoi edifici (...) chiedeva di riorganizzarsi al vivere civile. Una intera borgata, Pontelagoscuro, già fiorente di vita industriosa, era rasa al suolo quasi completamente che nessuno, dico nessuno, ad eccezione dei ferraresi che ben la ricordavano, avrebbe detto che lì un tempo si svolgeva una pacifica attività. Era talmente scomparsa da non venir nemmeno presa in considerazione ed elencata tra i luoghi danneggiatissimi quali proverbiali divennero Cassino, nell'Italia meridionale e Pianoro nella vicina provincia bolognese".*

## LA RICOSTRUZIONE

Il vecchio paese sorgeva lungo una stretta zona a forma triangolare, compresa tra l'argine del Po, la ferrovia Ferrara/Venezia e la statale Adriatica. Gli stabilimenti industriali erano raccordati alla ferrovia suddetta e la Stazione, al vertice Sud del triangolo, era un importantissimo nodo ferroviario. Chiuso da tutte le parti il paese non aveva possibilità di sviluppo, pertanto la sua ricostruzione non poteva avvenire là dove prima sorgeva.

Dopo poco la fine della guerra, si discussero **quattro progetti** di ricostruzione.

I pontesani presentarono un loro progetto, ma non fu mai discusso nei dettagli, non si tenne alcun conto e si iniziò a ricostruire il paese spostato di seicento metri dal fiume e dalla sua posizione originaria.

L'unica possibilità per uno sviluppo futuro era di predisporre un **piano di ricostruzione**, appunto, a lato della statale Adriatica situata più a Sud. Questo progetto però imponeva

lo **spostamento** della ferrovia che altrimenti avrebbe attraversato il nuovo paese.

La miglior soluzione era proprio lo spostamento del rilevato ferroviario. Inoltre lo scalo di Ferrara, che da tempo si era dimostrato di insufficiente capienza, poteva beneficiare di uno scalo sussidiario in quel di Pontelagoscuro in conseguenza dello spostamento della Stazione ai bordi del nuovo tracciato.

Il nuovo borgo, denominato per analogia **Pontelagoscuro "Nuovo"**, presenta pianta rettangolare ed è composto da una maglia di strade ortogonali e parallele disposte in direzione SW-NE.

Nel 2011 il regista Alessandro Raimondi ha realizzato un filmato intitolato: "*Un murales, una storia*", che racconta la storia della ricostruzione di Pontelagoscuro ed il perché il borgo fosse stato ricostruito lontano dalla sua posizione originaria. Il film è stato presentato il 24 settembre 2011 a Pontelagoscuro, in proiezione notturna, presso la scalinata sull'argine, all'incirca dove sorgeva un tempo la Via Coperta.

Fonte: <https://www.prolocolopontelagoscuro.it/il-paese/storia-di-pontelagoscuro/storia-di-pontelagoscuro-a-colori/>

## IL CONTE PIETRO ROSSETTI-BRAGHINI

È al Conte Pietro Rossetti-Braghini che si deve l'istituzione **dell'Opera Pia Benedetto Teresa e figli Conti Braghini Rossetti**.

Il Conte nel suo testamento, redatto a più riprese tra il 9 aprile 1906 e il 15 luglio 1914 e conservato presso l'archivio della Fondazione, destinò le sue ricchezze alla realizzazione di opere a beneficio della Chiesa e dei poveri.

Per questo il Conte predispose il complesso disegno dell'istituzione di un'Opera Pia che nel tempo potesse attuare i suoi programmi.

L'Opera Pia viene istituita a favore dei poveri di Pontelagoscuro, dove il Conte Braghini aveva una vasta proprietà. Venne riconosciuta con decreto reale del 22 Dicembre 1918 e lo statuto approvato con decreto reale il 26 Giugno 1921. In conformità alla volontà espressa dal testatore, l'amministrazione dell'Opera viene affidata a un consiglio presieduto dall'Arcivescovo di Ferrara e composta da due Consiglieri, nominati uno dal Prefetto e l'altro dal Sindaco di Ferrara. L'Opera è chiamata a svolgere in via prioritaria la sua attività nella **sfera educativa, assistenziale e religiosa**.

La moglie Bice Arnoffi coltivò l'eredità culturale e spirituale del Conte dopo la sua morte avvenuta nel 1914. La contessa Bice restò a vivere nel palazzo fino agli anni cinquanta. Usufruttrua del patrimonio, morì il 25 febbraio 1952 nel palazzo di Corso Giovecca 59, attuale sede della **Fondazione Braghini Rossetti**. Da quel momento l'Opera Pia entrò nel pieno possesso del patrimonio del Conte Pietro, al quale si aggiunse anche il patrimonio donato dalla stessa Contessa.

Non si possono chiudere queste note sui Braghini-Rossetti senza ricordare le prime opere che furono messe in campo dall'Opera Pia:

- l'asilo di Pontelagoscuro in piazza B. Buozzi;
- la Chiesa del Barco edificata tra il 1957 ed il 1960. Il territorio della parrocchia di S. Pio X occupa l'antico barco, riserva in cui gli Estensi praticavano la caccia;
- la chiesetta del cimitero.

L'asilo, distrutto dai bombardamenti nella Seconda Guerra Mondiale, fu ricostruito nel 1953. L'Opera Pia costruì poi anche una casa di riposo per anziani attigua alla Chiesa del Barco e alle sale parrocchiali, attiva dal 1962.

## 9 LUGLIO 1933 "DOMANI VERRÀ UFFICIALMENTE APERTA LA SPIAGGIA FLUVIALE DI PONTELAGOSCURO" : "LA GIARINA"

ARTICOLO DI NELLO MATTEUCCI SUL CORRIERE PADANO

*Domattina, alle 10 sarà aperta la spiaggia fluviale di Pontelagoscuro: quella spiaggia che l'anno scorso ebbe modo di decantare per diversi mesi; quella spiaggia che nelle ricorrenze festive raccoglieva qualcosa come cinque o seimila persone provenienti non solo da Ferrara e dai paesi della riviera Padana, ma da lontani centri. E sarà bene ricordare che v'erano delle squadre ciclistiche che scendevano dal Portuense, dall'Argentano, dal Bondenese . . . Ed era un accorrere ilare, festoso ..... a pieni polmoni la luce e l'aria di questa spiaggia fluviale, che negli anni passati si manteneva ancora grezza, selvaggia, poco ospitale in confronto a quello che si è riusciti a fare quest'anno. ..*

*La "Giarina" è andata in questi ultimi giorni rivestendosi della sua attrezzatura balneare e si va popolando di una folla festante che al sole ed all'acqua altro non chiede che di poter dimenticare, sia pure per breve ora le vicissitudini della vita quotidiana. I pochi campagnoli che negli scorsi anni abitavano nei pressi della località non ancora "scoperta" non avrebbero mai pensato che la sponda Padana, così placida e silenziosa potesse essere invasa da una folla di bagnanti, . . . E non pensavano che l'aria mite, trasportata dalla corrente del fiume regale, potesse venire turbata dai ritmi allegri della musica da ballo. Sissignori, dalla musica da ballo. Perché domenica, forse (dico forse perché l'organizzazione sta studiando anche questo) avranno luogo anche dei trattenimenti danzanti.*

*La "Giarina" tra il clangore della folla rumorosa e tra il vociare dei fanciulli che si rincorrono seminudi ha anche, per gli amatori della quiete e della poesia, il suo soffio romantico del passato, che la civiltà non è riuscita ancora a violare. E questa zona è formata dall'incantevole boschetto..., dove le famiglie ferraresi si porteranno per consumare la merenda dopo essersi immersi nelle acque.*

*Dopo il lato . . . artistico, passiamo ora al campo pratico, ... cioè i servizi, le comunicazioni, i prezzi, le norme che disciplinano il soggiorno alla "Giarina". Si torna a ripetere che l'ingresso è libero a chiunque, . . . È vietato di introdursi ai venditori ambulanti di qualsiasi specie e di impiantare tende. Dobbiamo a questo punto, e prima di continuare, rivolgere un elogio ai dirigenti del Dopolavoro di Ferrara, i quali, con l'esclusione dei venditori ambulanti mettono il pubblico nella sicurezza di tutelarsi circa i prezzi e le qualità della merce. ... Prima dell'ingresso alla "Giarina" avrà luogo il posteggio con le seguenti tariffe: Biciclette L. 0,30, motociclette L. 1; automobili L. 2. I prezzi per le consumazioni da effettuarsi al buffet sono stabiliti nella seguente misura e per quanto riguarda i generi di maggiore consumo: mezza bottiglia birra L. 2; gassosa L. 0,60; piccolo birra L. 1; bibite in ghiaccio L. 0,60. Tutte le bevande in vendita e così pure gli altri generi commestibili (panini al salame, dolciumi, ecc.) saranno conservati in ghiaccio. Per le suddette consumazioni vi sarà l'aumento della percentuale qualora il pubblico desiderasse essere servito o seduto al tavolo o sulla sabbia lontano dallo chalet, richiedendo in tale modo l'impiego di maggior personale. ...*

*Per quanto riguarda l'affitto dei capanni, la Direzione del Dopolavoro, ha tenuto il prezzo specialissimo di L. 3 per capanno (per tre persone) con l'intento così di favorire anche la massa di impiegati, di operai, di artigiani... . Per coloro che giungeranno da Ferrara in Tram (il tram farà servizio da Ferrara a Pontelagoscuro ogni 20 minuti, al prezzo di L. 0,70 per corsa) potranno imboccare la via Coperta e, una volta sulla riva del Po percorrere l'argine, raggiungendo il bacino della conca (un centinaio di metri); qui sosteranno i barcai che traggeranno i bagnanti ..... i barcai sono tutti provetti rematori, abilissimi e celeri .... Ed era giusto che questa iniziativa partisse proprio dal Dopolavoro, da quella poderosa opera nazionale, che il Duce ha creato per il sollievo morale e materiale del popolo italiano."*

Infine, alcune note distinctive di Pontelagoscuro, le sue strade sono state illuminate dalla luce elettrica fin dal dicembre 2013, ben tre anni prima rispetto a Ferrara".



La Giarina- Fonte "Il Giornale del Po" 9 luglio 1937. Fonte: <https://ilgiornaledelpo.it/9-luglio-1937-domani-verra-ufficialmente-aperta-la-spiaggia-fluviale-di-pontelagoscuro/giarina-pontelagoscuro/>

Fonte: <https://www.prolocopontelagoscuro.it/il-paese/storia-di-pontelagoscuro/storia-di-pontelagoscuro-a-colori/>

#### NOTA:

Tutte le storie di "buongiorno pontesani" sono disponibili sul Portale di Pontelagoscuro <https://www.prolocopontelagoscuro.it/..../buongiorno.../>